

FOCUS ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE

APRILE 2020

Rapporto mensile sull'andamento della
produzione industriale del settore automotive



Area Studi e Statistiche

Indice

Pag.	3. I risultati della produzione industriale italiana
	4. Ordinativi e fatturato dell'industria nel suo complesso
	5. Osservatorio INPS Cassa Integrazione Guadagni
	6. Produzione industriale in UE
	7. Produzione industriale settore automotive
	9. Ordinativi e fatturato dell'industria automotive
	9. Produzione di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
10.	Domanda di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
11.	Scambi commerciali con l'estero
11.	Scambi commerciali con l'estero del comparto autoveicoli (Ateco 291)
12.	Scambi commerciali con l'estero del comparto componenti (Ateco 293)
13.	Congiuntura economica italiana ed europea
14.	Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
15.	L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture
16.	Tabella riepilogo produzione industriale, ordinativi, fatturato

Il rapporto è disponibile sul sito di ANFIA al link: <https://www.anfia.it/it/focus-di-approfondimento/italia>

Le tabelle per mercato e brand sono disponibili sul sito di ANFIA al link:

<https://www.anfia.it/it/dati-statistici/settore-industriale-automotive-italia>

A cura dell'Area Studi e Statistiche, tel. 011 5546526

M. Saglietto, Responsabile, m.saglietto@anfia.it

S. Donato, s.donato@anfia.it

Data di pubblicazione: 11 giugno 2020

ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - è una delle maggiori associazioni di categoria aderenti a CONFINDUSTRIA. Nata nel 1912, da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative, statistiche e di qualità del comparto automotive.

L'Associazione è strutturata in 3 Gruppi merceologici, ciascuno coordinato da un Presidente.

Componenti: comprende i produttori di parti e componenti di autoveicoli; Carrozzeri e Progettisti: comprende le aziende operanti nel settore della progettazione, ingegnerizzazione, stile e design di autoveicoli e/o parti e componenti destinati al settore autoveicolistico; Costruttori: comprende i produttori di autoveicoli in genere - inclusi camion, rimorchi, camper, mezzi speciali e/o dedicati a specifici utilizzi - ovvero allestimenti ed attrezzature specifiche montati su autoveicoli.

La filiera produttiva automotive in Italia

5.529 imprese

274.000 addetti (diretti e indiretti), più del 7% degli occupati del settore manifatturiero italiano

105,9 miliardi di Euro di fatturato, pari all'11% del fatturato della manifattura in Italia e al 6,2% del PIL italiano

76,3 miliardi di Euro di prelievo fiscale sulla motorizzazione

Aprile 2020: I risultati della produzione industriale italiana

Ancora un pesante calo ad aprile 2020, l'indice della produzione industriale risulta in flessione tendenziale del 42,5%. L'indice della produzione dell'industria automotive si riduce dell'85% su aprile 2019, pressoché azzerato quello della produzione di autoveicoli. Nel mese, in Italia sono state prodotte meno di 500 autovetture.

Dopo i cali produttivi a gennaio dello 0,2%, a febbraio del 2,4% e a marzo del 29,4% l'indice della produzione industriale segna un calo tendenziale del 42,5% ad aprile e del 18,7% nel primo quadrimestre del 2020.

La produzione del settore automotive è tra quelle che hanno accusato maggiormente il colpo dovuto al blocco delle attività, con un indice che si è ridotto dell'85% ad aprile e del 36,9% nel primo quadrimestre e con una produzione che è ripartita solo negli ultimi giorni di aprile.

ACEA ha stimato l'impatto che le misure di contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19 hanno avuto fino alla fine di maggio, fornendo una stima di quasi 2,5 milioni di autoveicoli prodotti in meno in UE e Regno Unito. I paesi che hanno "perso" il maggior numero di veicoli prodotti sono proprio i 5 major markets, a partire dalla Germania, con 617mila veicoli prodotti in meno, seguita da Spagna, con 452mila veicoli in meno, Francia, con 278mila veicoli, Regno Unito con 263mila veicoli e Italia, con 158mila veicoli.

Il 66% di questa minore produzione di autoveicoli è da imputare solo a Germania, Spagna, Francia e Regno Unito, che nel 2019 sono stati anche i primi quattro paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti della componentistica italiana, rappresentandone quasi la metà dell'export in valore. Ad aprile, l'indice della produzione della fabbricazione di componenti per autoveicoli si riduce di ¾.

In media, nell'UE e nel Regno Unito il blocco della produzione è stato di 30 giorni lavorativi. Italia e Regno Unito hanno subito lo stop produttivo più lungo: 41 giorni.

"The Great Lockdown", come è stato definito dal FMI il periodo di confinamento e chiusura delle attività, avrà un peso enorme per l'economia globale¹. La Commissione europea ha pubblicato le proiezioni di crescita per il 2020, stimando un calo del 7,4% nell'UE27 e del 7,7% nell'area Euro e un parziale recupero, nel 2021, rispettivamente del 6,1% e del 6,3%. Le economie più colpite dalla crisi saranno Grecia (-9,7%), Italia (-9,5%) e Spagna (-9,4%), ma il Prodotto interno lordo subirà una forte contrazione anche negli altri major market, UK -8,3%, Francia -8,2% e Germania -6,5%.

¹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_799

1. PRODUZIONE INDUSTRIALE (escluso costruzioni), fonte ISTAT.

Ad aprile 2020, secondo le stime Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisce del 19,1% rispetto a marzo. Nella media del periodo febbraio-aprile, il livello della produzione cala del 23,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale solo per l'energia (+0,7%), mentre ampie diminuzioni si registrano per i beni intermedi (-24,6%), i beni strumentali (-21,8%) e, in misura meno intensa, i beni di consumo (-14,0%).

Corretto per gli effetti di calendario, ad aprile 2020 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 42,5% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di aprile 2019). Forti flessioni tendenziali caratterizzano quasi tutti i principali comparti; il calo è infatti meno pronunciato solo per l'energia (-14,0%), mentre risulta molto rilevante per i beni strumentali (-51,5%), i beni intermedi (-46,0%) e quelli di consumo (-39,8%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano diminuzioni tendenziali. Le più accentuate sono quelle delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-80,5%), della **fabbricazione di mezzi di trasporto (-74,0%)**, delle altre industrie (-57,0%) e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-56,3%); i cali minori, invece, si osservano nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-6,7%) e nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (-8,1%).

2. ORDINATIVI E FATTURATO DELL'INDUSTRIA, fonte ISTAT.

Andamento congiunturale. A marzo 2020 Istat stima il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, in diminuzione del 25,8%, rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre dell'anno l'indice complessivo registra un calo del 6,6% rispetto all'ultimo trimestre del 2019.

Anche gli ordinativi, in termini congiunturali, a marzo registrano una marcata riduzione, sia rispetto allo scorso mese (-26,5%), sia nella media del primo trimestre rispetto al quarto trimestre del 2019 (-9,5%).

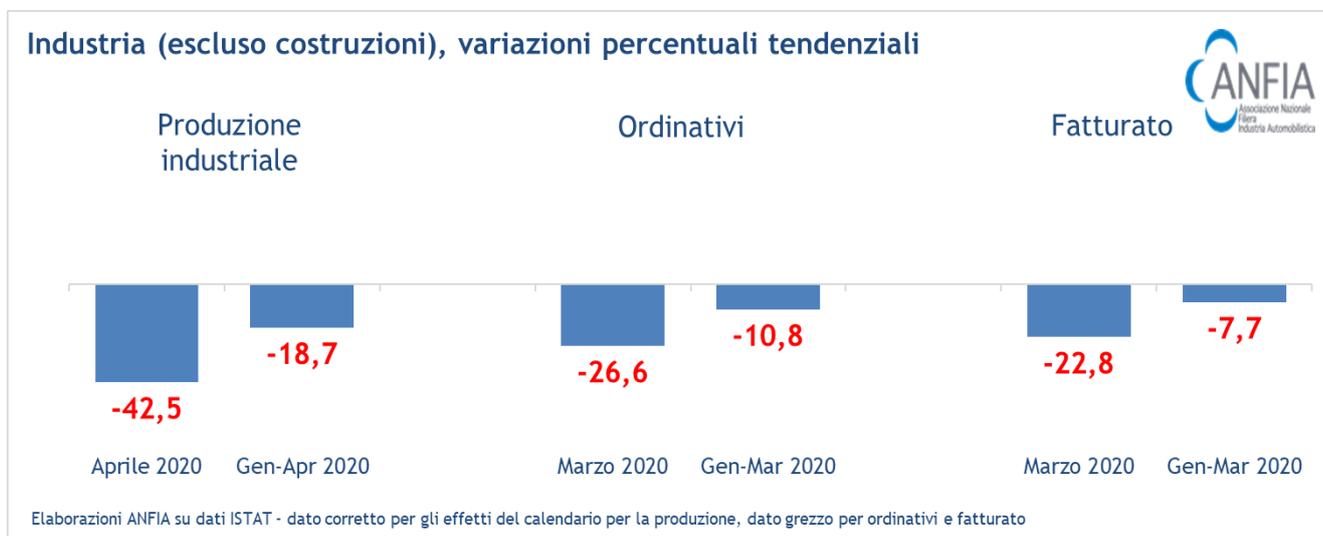
La dinamica congiunturale del fatturato è molto più negativa per il mercato interno, per il quale si rileva una diminuzione del 27,9%; il mercato estero registra un calo meno accentuato, pari al 21,9%. Analogamente, la variazione congiunturale degli ordinativi riflette una contrazione delle commesse provenienti dal mercato interno (-29,9%) più marcata rispetto a quella registrata dalle commesse provenienti dall'estero (-21,4%).

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a marzo si rilevano flessioni degli indici destagionalizzati del fatturato ampie e diffuse a tutti i settori: -20,1% per i beni intermedi, -20,8% per i beni di consumo, -32,0% l'energia e, infine, -36,2% i beni strumentali.

Andamento tendenziale. L'indice grezzo del fatturato totale cala in termini tendenziali del 22,8% a marzo, con variazioni negative del 25,4% sul mercato interno e del 17,9% su quello estero.

Con riferimento al comparto manifatturiero, l'industria farmaceutica registra la crescita tendenziale più rilevante (+9,9%), mentre il settore dei mezzi di trasporto mostra il calo maggiore (-45,7%).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi diminuisce del 26,6%, con riduzioni su entrambi i mercati (-29,3% quello interno e -23,1% quello estero). L'unica variazione tendenziale positiva si registra nell'industria farmaceutica (+19,5%), mentre il peggior risultato si rileva nell'industria dei mezzi di trasporto (-55,4%).



3. OSSERVATORIO INPS SULLA CIG, fonte INPS.

Secondo l'Osservatorio dell'INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) di maggio 2020, si iniziano a sentire ad aprile, i pesanti effetti della diffusione del COVID-19 sulle richieste di CIG.

Nel mese, le ore totali utilizzate per la Cassa Integrazione (oltre 772 milioni) aumentano, a livello nazionale, di oltre 30 volte ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 e di oltre 9 volte nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

A questo aumento contribuisce, in particolar modo, la CIG in deroga, che passa da 19.602 ore autorizzate ad aprile 2019 a 46.879.389 ore autorizzate ad aprile 2020.

In forte aumento anche la CIG Ordinaria, che cresce nel mese di oltre 10 volte, mentre la CIG Straordinaria si riduce del 30%. La CIG in deroga riguarda quasi del tutto il settore del commercio, mentre la CIG Ordinaria aumenta di più per l'industria rispetto all'edilizia.

L'INPS specifica che il 98% delle ore di CIG Ordinaria e in deroga sono state autorizzate con la causale "emergenza COVID-19".

4. PRODUZIONE INDUSTRIALE AREA EURO E UE27, fonte Eurostat.

Secondo le ultime rilevazioni di Eurostat, aggiornate a marzo 2020, l'indice della produzione industriale risulta in diminuzione dell'11,3% nell'area Euro e del 10,4% nell'UE27, rispetto al mese precedente di febbraio.

In termini tendenziali la produzione industriale risulta in diminuzione del 12,9% nell'area Euro e dell'11,8% nell'UE27, rispetto a marzo 2019.

Nell'area Euro risultano le seguenti variazioni tendenziali nel mese: beni intermedi -11,8%, prodotti energetici -6,7%, beni strumentali -21,5%, beni di consumo durevoli -24,2%, beni di consumo non durevoli -0,8%.

Nell'area UE27 risultano le seguenti variazioni: beni intermedi -10,1%, prodotti energetici -6,4%, beni strumentali -20%, beni di consumo durevoli -21,7%, beni di consumo non durevoli -0,3%.

Tra gli Stati Membri, a marzo, registrano incrementi tendenziali: Irlanda (+25,3%), Norvegia (+7,5%), Malta (+5,7%), Finlandia (+2,8%) e Grecia (+0,6%), mentre gli altri paesi sono tutti in calo. I paesi con le flessioni maggiori sono Lussemburgo (-32,7%), Italia (-29,4%), Slovacchia (-19,6%), Francia (-16,8%) e Germania (-14,2%).

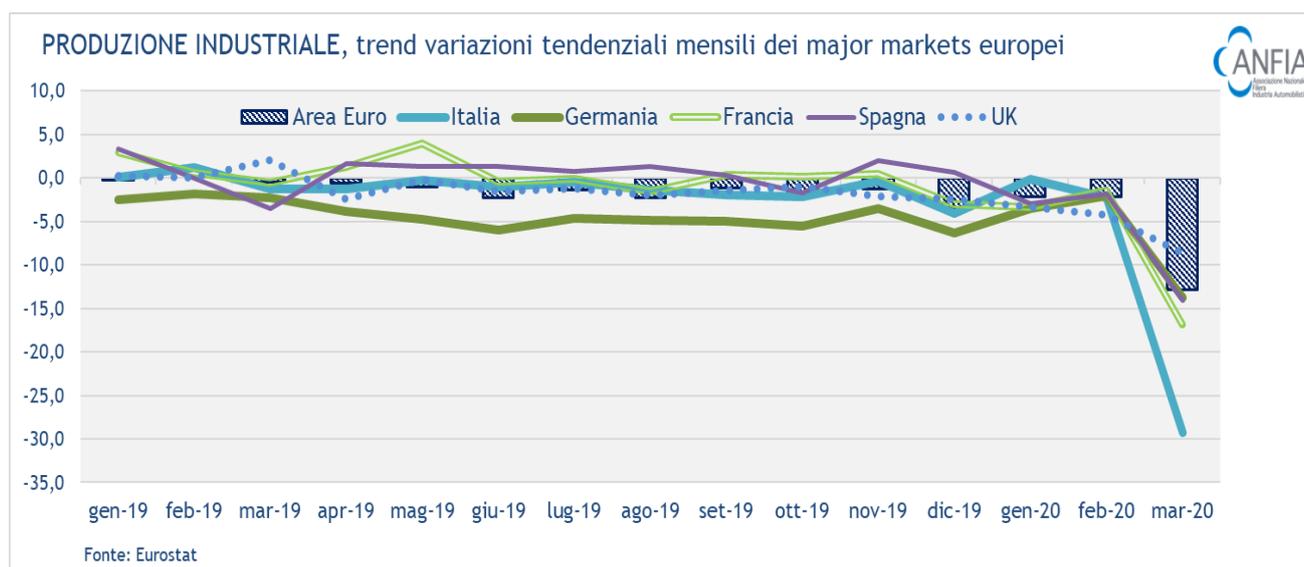
Per quanto riguarda gli altri major markets, a marzo, risulta in calo la produzione industriale in Regno Unito (-8,6%) e Spagna (-12,6%).

I dati già disponibili per il mese di aprile in Spagna e Germania rilevano un crollo verticale della produzione industriale rispettivamente del 34% e del 30%.

Produzione industriale: variazioni % tendenziali nei 5 major markets

	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20	mar-20
Italia	0,1	1,2	-1,3	-1,3	-0,3	-1,0	-0,5	-1,4	-1,9	-2,2	-0,4	-4,1	-0,2	-2,3	-29,4
Germania	-2,5	-1,8	-2,3	-3,9	-4,8	-6,0	-4,6	-4,9	-5,0	-5,6	-3,5	-6,3	-3,5	-2,1	-14,2
Francia	2,9	0,6	-0,5	1,3	3,9	-0,4	-0,1	-1,6	0,4	0,1	0,5	-3,0	-3,4	-1,4	-16,8
Spagna	3,3	0,0	-3,5	1,6	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-1,7	2,0	0,6	-3,0	-1,8	-12,6
UK	0,3	0,0	2,0	-2,5	-0,2	-1,6	-1,2	-2,0	-1,4	-1,0	-2,1	-2,4	-3,3	-4,2	-8,6
Area Euro	-0,3	0,0	-0,5	-0,6	-1,0	-2,3	-1,4	-2,3	-1,2	-1,6	-1,3	-3,4	-2,2	-2,2	-12,9
UE27	0,3	0,7	0,2	0,3	-0,3	-1,9	-0,8	-1,6	-0,6	-1,1	-1,0	-3,3	-1,7	-1,6	-11,8

Fonte: Eurostat



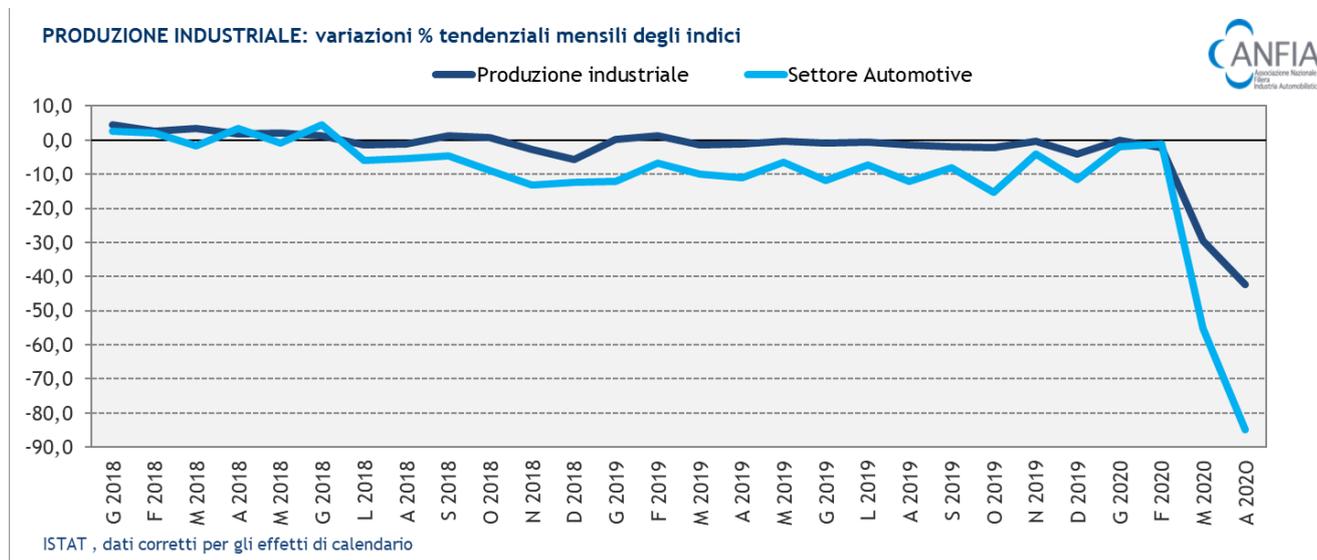
5. PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE (Codice Ateco 29).

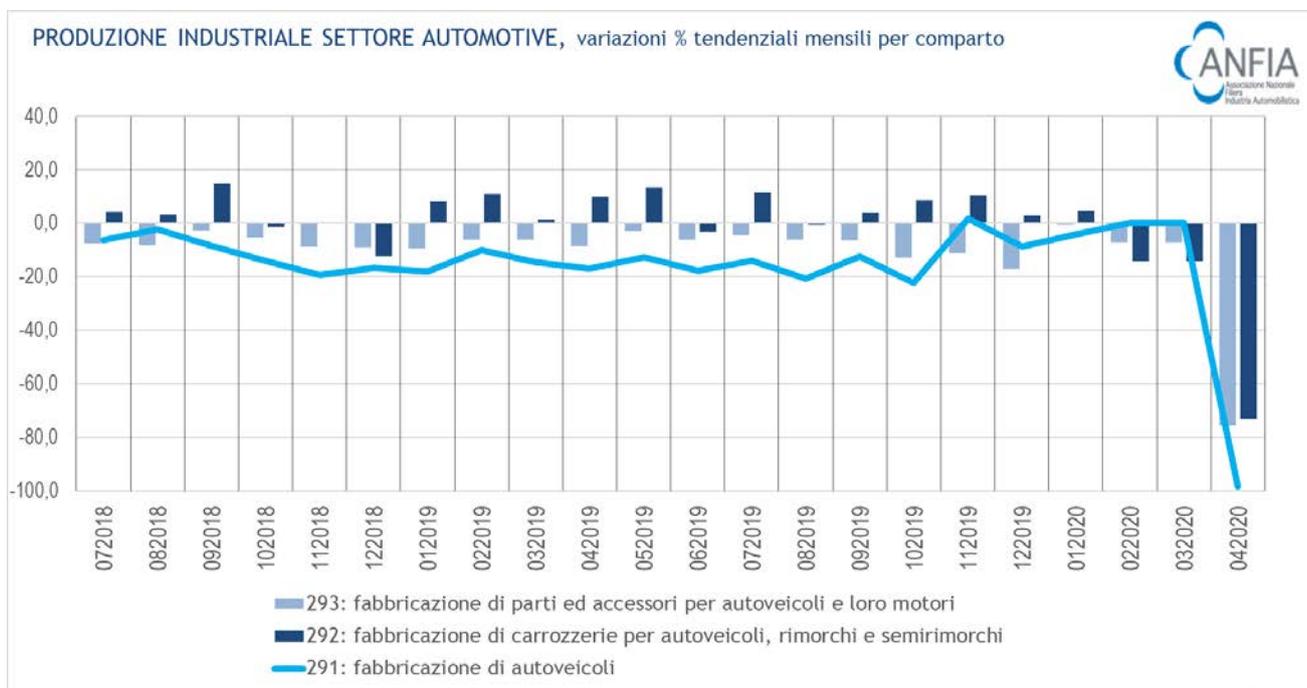
Ad aprile 2020, rispetto al precedente mese di marzo, il dato destagionalizzato della produzione industriale del settore automotive (cod. Ateco 29) registra una variazione fortemente negativa, del 61,8%, e nel trimestre febbraio-aprile 2020, rispetto al precedente trimestre novembre 2019-gennaio 2020, è in calo del 48,4%.

Ad aprile 2020, la fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) vede azzerarsi il proprio indice rispetto al mese di marzo 2020, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29.2) diminuisce del 25,5% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in flessione del 54,3%. Nel trimestre febbraio-aprile 2020, rispetto al precedente trimestre novembre 2019-gennaio 2020, la fabbricazione di autoveicoli vede calare il proprio indice del 54,9%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce del 47,9% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in calo del 43,4%.

Su base annua, l'indice della produzione industriale del settore automotive, corretto per gli effetti del calendario, registra un calo tendenziale dell'85% ad aprile 2020 e del 36,9% nei primi quattro mesi del 2020.

Ad aprile 2020, la fabbricazione di autoveicoli vede diminuire il proprio indice del 98,4% rispetto ad aprile 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi diminuisce del 73,1% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in flessione del 75,4%. Nel primo quadrimestre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede calare il proprio indice del 42,5 %, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce del 39,4% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in calo del 33,4%.





6. ORDINATIVI E FATTURATO SETTORE AUTOMOTIVE (codice Ateco 29).

Gli ordinativi totali del settore automotive (dati grezzi, Ateco 29) mostrano un calo tendenziale a marzo 2020 del 51,2%, con variazione negativa soprattutto per il mercato interno, del 63,7%, mentre per il mercato estero è in calo del 33,6%. Nel primo trimestre del 2020, la variazione degli ordinativi si riduce del 17,3%, con il mercato interno in calo del 21,1% e quello estero del 12,9%.

Secondo i comparti si registrano per gli ordinativi le seguenti variazioni tendenziali a marzo 2020:

- Fabbricazione di autoveicoli: -58,9% nel mese (-71,4% per il mercato interno, -38,3% per il mercato estero) e -19,8% nel cumulato (-22,3% mercato interno e -16,1% mercato estero);
- Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi: -44,7% nel mese (-50,1% per il mercato interno, -33,3% per il mercato estero), -24,9% nel cumulato (-30,8% per il mercato interno, -14,4% per il mercato estero);
- Fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori: -31,7% nel mese (-39,3% per il mercato interno, -24,5% per il mercato estero) e -11,3% nel cumulato (-15,7% per il mercato interno e -7,8% per il mercato estero).

Il fatturato del settore automotive risulta in calo, nel mese di marzo, del 47,8% con un calo maggiore per il mercato interno (-59,1%) rispetto a quello estero (-32%). Nel primo trimestre 2020, il fatturato risulta in diminuzione del 15,5% (-20,5% il mercato interno e -9,2% il mercato estero).

I settori produttivi dell'Automotive hanno i seguenti risultati di fatturato a marzo 2020:

- la fabbricazione di autoveicoli genera un fatturato complessivo che cala del 54,4% nel mese (la componente interna si riduce del 65,5% e quella estera del 34,9%) e del 17,4% nel cumulato (-22% mercato interno e -9,2% mercato estero);
- la fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi genera un fatturato complessivo che si riduce del 38,4% nel mese (la componente interna cala del 42,9% e quella estera del 31,5%) e del 13,8% nel cumulato (-16,9% mercato interno e -9,2% mercato estero);
- la fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori genera un fatturato complessivo che diminuisce del 33,8% nel mese (la componente interna diminuisce del 41,2% e quella estera cresce del 27,4%) e del 12,5% nel cumulato (-16,3% mercato interno e -9,2% mercato estero).

7. PRODUZIONE AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Secondo i dati preliminari raccolti da ANFIA tra le aziende costruttrici, **ad aprile 2020 sono state prodotte 400 autovetture, oltre il 99% in meno rispetto alle 49mila prodotte ad aprile 2019. La produzione nei primi quattro mesi dell'anno si riduce del 45% rispetto allo stesso periodo del 2019.**

In **Germania**, i volumi produttivi di autovetture, in contrazione sia nel 2018 sia nel 2019 del 9%, mantengono il calo tendenziale nei primi mesi del 2020: gennaio -8,6%, febbraio -11,6%, marzo -37%, aprile -97% e maggio -66%. Nei primi cinque mesi, il calo della produzione ammonta a -44%, con 1.182.200 vetture prodotte.

Nel **Regno Unito** la produzione di auto registra cali tendenziali mensili a partire dal mese di giugno 2018. Il Regno Unito ha chiuso il 2018 con un calo dei volumi produttivi del 9% e il 2019 con un'ulteriore flessione del 14%. Il 2020 inizia con un calo della produzione di autovetture del 28% nel primo quadrimestre (-99,7% ad aprile).

In **Spagna**, il secondo paese per volumi produttivi di autovetture in Europa, la produzione di autovetture cala dell'1,1% nel 2018 e nel 2019 termina in sostanziale pareggio (-0,3%). Dopo gli aumenti produttivi di gennaio e febbraio, la produzione di auto ha registrato volumi in calo a marzo del 44% e ad aprile del 97,5%, mentre si è ridotta del 33% nel primo quadrimestre dell'anno.

La **Francia**, tra i major markets, è l'unico paese la cui produzione risulta in crescita nel 2018, +0,9% ma, nel 2019, la produzione risulta in calo del 5,5% con 1.675.198 vetture prodotte.

8. DOMANDA DI AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Autovetture. Nei major markets, la domanda di autovetture nel mese di marzo ha subito un tracollo, seguito da quello ancor più pesante di aprile, con il quasi azzeramento del mercato, dovuto alla chiusura dei concessionari e degli stabilimenti di produzione, conseguenti alle misure adottate per contenere la diffusione del COVID-19. Nel mese di maggio, nonostante la riapertura, dopo più di un mese di chiusura, il mercato risulta ancora in forte calo.

A maggio hanno riaperto i concessionari in Italia, ma il mercato è risultato comunque in calo del 50%, con poco meno di 100mila vetture immatricolate. Da inizio anno, il mercato si è dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2019, con 451.424 immatricolazioni.

Il mercato auto del Regno Unito registra una riduzione delle immatricolazioni dell'89% a maggio 2020, con 20.247 unità, mentre nei primi cinque mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 508.125, -51%. A maggio le concessionarie erano ancora chiuse ed erano possibili solo le vendite on line.

Il mercato auto in Spagna subisce una contrazione del 73% a maggio e 34.337 nuove immatricolazioni, mentre, nei primi cinque mesi del 2020, il mercato si riduce del 54% con 257.202 vendite.

In Francia il mercato ha totalizzato, nel quinto mese dell'anno, 96.310 nuove registrazioni, in calo del 50% su maggio 2019 e 481.986 nel periodo gennaio-maggio, in flessione del 48,5%.

In Germania, il mercato registra un calo analogo a quello di Italia e Francia: con 168.148 immatricolazioni, il mercato ha subito una flessione del 49,5% nel mese di maggio e del 35% nei primi cinque mesi del 2020, con 990.350 vetture vendute.

Il mercato europeo dell'auto sarà condizionato nei prossimi mesi da un lato dalle preoccupazioni economiche dei consumatori (disoccupazione, perdita potere d'acquisto, timori per il futuro) e dall'altro dalla scelta di una mobilità individuale più accentuata per mantenere le condizioni di sicurezza ed evitare possibili contagi.

Veicoli commerciali e industriali. Il calo del mercato ha riguardato anche le altre tipologie di veicolo. A maggio, sono stati immatricolati, in Italia, 11.500 veicoli commerciali leggeri, in calo del 35% e 45.590 nei primi cinque mesi dell'anno, in calo del 42%. Gli autocarri pesanti mostrano un numero di libretti di circolazione in diminuzione del 41% nel mese e in calo del 29% nei primi cinque mesi del 2020. Gli autobus con più di 3.500 kg di Ptt risultano in diminuzione del 69% nel mese di maggio e del 14% nel cumulato. Le immatricolazioni di rimorchi e semirimorchi pesanti, invece, diminuiscono dell'8% nel mese e del 42% nel cumulato dei primi cinque mesi del 2020. Infine, sono in forte contrazione, sia nel mese (-38%), che nel cumulato (-38%), le immatricolazioni di rimorchi leggeri.

Il mercato europeo registra nel primo quadrimestre 2020 (ultimo dato disponibile) una riduzione del 35% per i veicoli industriali. Si assiste al calo del 36% delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri e del 33% di quelle degli autocarri, con una flessione maggiore per quelli pesanti, -35%. La flessione più contenuta è quella del mercato degli autobus, che si riducono del 17%. Da evidenziare i cali, nel segmento degli autocarri pesanti, di Germania -31%, UK -38%, Francia -40% e Polonia -48%.

9. COMMERCIO ESTERO, fonte ISTAT.

A marzo 2020 Istat stima una netta riduzione congiunturale, pari a -16,8%, sia delle esportazioni sia delle importazioni. La forte contrazione su base mensile dell'export è dovuta al deciso calo delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-18,5%) sia, in misura meno ampia, verso l'area Ue (-15,2%).

Nel primo trimestre 2020, rispetto al precedente, si rileva una diminuzione del 4,1% per le esportazioni e del 5,1% per le importazioni.

A marzo 2020 la flessione su base annua dell'export è pari a -13,5% ed è determinata dal forte calo delle vendite sia verso l'area extra Ue (-14,7%) sia verso l'area Ue (-12,2%). Anche le importazioni diminuiscono drasticamente (-18,1%) da entrambi i mercati, in misura più marcata da quelli extra Ue (-21,7%) rispetto all'area Ue (-15,5%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla flessione tendenziale dell'export di marzo si segnalano macchinari e apparecchi n.c.a (-21,2%), **autoveicoli (-40,7%)**, articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-32,2%) e altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-26,9%). In aumento, su base annua, le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+32,5%) e di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+13,5%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono in misura più ampia alla caduta dell'export italiano sono Francia (-18,3%), Regno Unito (-24,3%), Spagna (-19,8%), Svizzera (-18,9%), Germania (-7,2%) e paesi OPEC (-24,3%).

Nel **primo trimestre del 2020** la diminuzione tendenziale delle esportazioni (-1,9%) è dovuta in particolare al calo delle vendite di macchinari e apparecchi n.c.a. (-9,3%), **autoveicoli (-13,1%)**, articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-10,7%) e apparecchi elettrici (-8,3%).

A marzo 2020 si stima che il saldo commerciale aumenti di 1.106 milioni di euro (da +4.579 milioni a marzo 2019 a +5.685 milioni a marzo 2020). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +7.691 milioni di euro (era +7.905 milioni a marzo 2019).

Nel mese di marzo 2020 si stima che i prezzi all'importazione diminuiscano del 3,1% su febbraio 2020 e del 5,1% su base annua. **A marzo 2020, il valore delle esportazioni di autoveicoli (codice Ateco 29.1) risulta inferiore del 41% rispetto a marzo 2019 e il valore dell'import si riduce del 36%. Il risultato è un saldo commerciale negativo di 940 milioni di EUR nel mese, determinati da un mercato nazionale con una forte penetrazione di autoveicoli d'importazione.**

10. COMMERCIO ESTERO DI AUTOVEICOLI (Codice Ateco 29.1)

Marzo 2020. A marzo 2020, l'export degli autoveicoli vale 1,18 miliardi di EUR, il 41% in meno rispetto allo stesso mese del 2019, e il 3,3% di tutte le esportazioni, mentre l'import vale 2,12 miliardi di EUR (-36%) e il 7% di tutte le importazioni. Il saldo negativo vale 940 milioni di EUR.

L'export di autoveicoli verso i Paesi UE si riduce del 39% e vale 626 milioni di EUR, mentre l'export verso i Paesi extra-UE vale 558 milioni di EUR, in diminuzione del 43%. I principali paesi di destinazione dell'area Ue allargata al Regno Unito risultano: Germania 177 milioni in calo del 30% sul valore di marzo 2019; Francia 163 milioni (-43%), Regno Unito 67 milioni (-59%), Polonia 54 milioni (-26%) e Spagna 50 milioni (-51%). Questi 5 paesi rappresentano l'82% del valore dell'export verso l'area Ue ed il 43% dell'export autoveicoli dell'Italia verso il mondo. Nell'interscambio Italia-UK, a marzo, l'export di autoveicoli rappresenta il 3,6% di tutte le esportazioni verso il Regno Unito, mentre l'import pesa per il 9,9% di tutti gli acquisti da UK.

Tra i Paesi europei non Ue, l'export di autoveicoli verso la Svizzera vale 48 milioni (-10%) e quello verso la Turchia vale 31 milioni di EUR (-36,5%).

Tra i Paesi extra Ue, l'export vale 172 milioni verso gli USA (-49,5%), 69 milioni verso la Cina (-3%) e 34 milioni verso il Giappone (-56,5%).

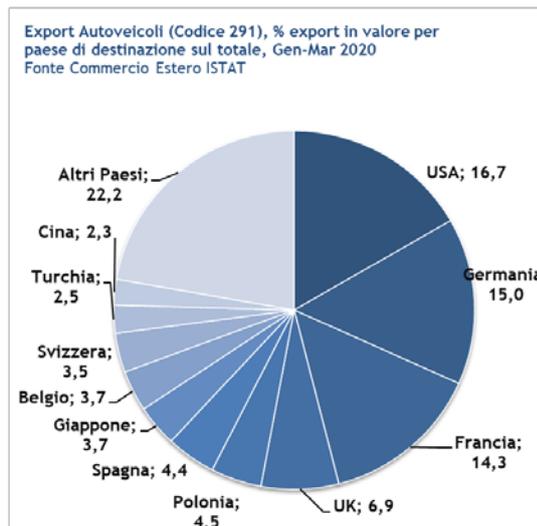
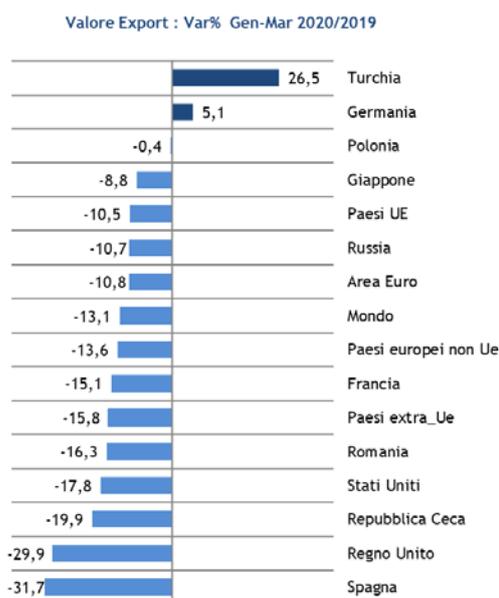
La Germania rappresenta, in valore, il primo paese dell'export di autoveicoli per l'Italia, con uno share del 15%, seguita da USA e Francia, con quote, rispettivamente, del 14,5% e del 14%.

Le importazioni di autoveicoli valgono 1,72 miliardi di EUR dai Paesi dell'UE+UK (-36%) e 405 milioni di EUR dai Paesi extra Ue (-36%). I principali Paesi di origine dell'area Ue risultano: Germania 581 miliardi di EUR (-48%), Spagna 374 milioni (+6%), Francia 190 milioni (-57%), Belgio 151 milioni (-20%), Repubblica Ceca 72 milioni (-43%), Polonia 70 milioni (-49%) e Regno Unito 65 milioni (-62,5%).

Tra i Paesi europei non UE, si evidenzia il valore dell'import dalla Turchia per 159 milioni (-18%).

Tra i Paesi extra UE, l'import dal Giappone vale 45 milioni (-20%), dai Paesi ASEAN 9 milioni (-67%) e dalla Cina 10 milioni (+9%).

Gennaio-Marzo 2020. Nei primi tre mesi del 2020, l'export di autoveicoli vale 4,49 miliardi di EUR, in calo del 13%, mentre l'import ammonta a 7,71 miliardi di EUR, in diminuzione del 10%. Il saldo negativo ammonta così a 3,2 miliardi di euro, determinato dal saldo negativo di 1,1 miliardi di EUR verso i paesi dell'UE e positivo di 153 milioni di EUR verso i paesi extra-UE.



In Italia, i costruttori esteri di autovetture hanno una quota di mercato del 75% nei primi cinque mesi del 2020, che determina il pesante saldo negativo della bilancia commerciale, a differenza di Francia e Germania, dove la penetrazione dei costruttori esteri è di molto inferiore. I gruppi francesi detengono il 25,5% del mercato italiano delle autovetture e i marchi tedeschi il 24,6% (con Ford Europa il 31%). In Francia, nello stesso periodo, i costruttori francesi hanno una quota di mercato del 59%, mentre in Germania il mercato auto si compone per il 56,5% di auto "made in Germany" e per il 43% di vetture prodotte all'estero, ma complessivamente i brand tedeschi raggiungono quota 70%. Anche per le altre tipologie di veicoli (autocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi), la presenza di marchi esteri in Italia è molto alta.

Positivo il risultato complessivo dei comparti **Carrozzerie di Autoveicoli, Rimorchi e Semirimorchi (29.2), Componenti (Codice Ateco 29.3) + Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli Codice Ateco 29.1)**, i cui scambi commerciali hanno generato un saldo positivo di 670 milioni di EUR a marzo 2020 e 3,4 miliardi nel primo trimestre.

11. COMMERCIO ESTERO COMPONENTI (Ateco 29.3)

A febbraio 2020 (ultimo dato disponibile), il valore delle esportazioni della componentistica della filiera diretta per attività economica (Ateco 29.3) che non include componenti attribuiti ad altre attività economiche, ad esempio gli pneumatici che sono inclusi nella voce Ateco 22 "Articoli in gomma") **registra un aumento tendenziale dello 0,3%**, mentre nel cumulato è in lieve diminuzione, dello 0,4%. Il trade ha generato un saldo positivo di 438 milioni di EUR a febbraio e di 847 milioni nel primo bimestre 2020.

Considerando i principali paesi, a febbraio è aumentato del 4% l'export della componentistica verso la **Spagna** (+15% nel cumulato), che rappresenta l'8% del valore esportato dall'Italia con 99 milioni di EUR nel mese e l'8% nel cumulato con 197 milioni di EUR.

L'export di febbraio è in aumento anche verso la **Polonia**, del 6% con 63 milioni di EUR in valore, che rappresentano il 5% del valore esportato, mentre nel cumulato è il 5% del totale, con 124 milioni di EUR in valore (+10%). L'export è in aumento verso la **Germania** (+4%), che, con un valore delle esportazioni di 280 milioni di EUR, è il primo paese di destinazione e rappresenta quasi un quarto del valore dell'export, mentre nel cumulato cresce dello 0,5%. Infine, l'export è in calo verso **USA** (-3% e 4% di quota nel mese e -9% e 4% di quota nel cumulato) e **Francia** (-15% e 10% di quota nel mese, stessa variazione e quota del cumulato).

12. CONGIUNTURA ECONOMICA E PROSPETTIVE, Istat.

Secondo la Nota mensile dell'Istat di maggio 2020, nel **primo trimestre del 2020** il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito del 5,3% rispetto al trimestre precedente e del 5,4% nei confronti del primo trimestre del 2019. La flessione congiunturale del Pil diffusa il 30 aprile 2020 era stata del 4,7% mentre quella tendenziale era stata del 4,8%.

Il primo trimestre del 2020 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative del trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al primo trimestre del 2019.

La variazione acquisita per il 2020 è pari a -5,5%.

Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, con un calo del 5,1% dei consumi finali nazionali e dell'8,1% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, del 6,2% e dell'8%.

Sul fronte del mercato del lavoro, rispetto al mese di marzo 2020, ad aprile si registra una marcata diminuzione dell'occupazione, si rafforza il calo delle persone non occupate in cerca di lavoro già registrato a marzo, dovuto alla forte crescita dell'inattività.

La diminuzione dell'occupazione (-1,2% pari a -274mila unità) è generalizzata: coinvolge donne (-1,5%, pari a 143mila), uomini (-1,0%, pari a -131mila), dipendenti (-1,1% pari a -205mila), indipendenti (-1,3% pari a 69mila) e tutte le classi d'età, portando il tasso di occupazione al 57,9% (-0,7 punti percentuali).

Le persone in cerca di lavoro (-23,9% pari a -484mila unità) diminuiscono maggiormente tra le donne (-30,6%, pari a -305mila unità) rispetto agli uomini (-17,4%, pari a -179mila), con un calo in tutte le classi di età. Il tasso di disoccupazione scende al 6,3% (-1,7 punti) e, tra i giovani, al 20,3% (-6,2 punti).

Generalizzata anche la crescita del numero di inattivi (+5,4%, pari a +746mila unità): +5% tra le donne (pari a +438mila unità) e +6% tra gli uomini (pari a +307mila). Il tasso di inattività si attesta al 38,1% (+2,0 punti).

Ad **aprile** gli indicatori statistici hanno registrato le difficoltà del tessuto economico nel fronteggiare i provvedimenti sul lockdown, segnalando una caduta delle vendite al dettaglio (-11,4% la variazione in volume rispetto a marzo), il crollo delle esportazioni verso i mercati extra-Ue (-37,6% la variazione congiunturale), un deciso calo dell'occupazione (-274mila unità rispetto al mese precedente) e una riduzione dei prezzi alla produzione sul mercato interno (-3,4% la variazione congiunturale), influenzati dai ribassi dei beni energetici (-0,1% la variazione al netto di questa componente) mentre l'inflazione al consumo si è azzerata.

La crisi Covid19 ha un impatto profondo sull'economia, altera le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle imprese italiane.

L'8 giugno Istat ha pubblicato le **previsioni per l'economia italiana nel 2020-2021**. Le previsioni presentate sono basate su ipotesi che riguardano prevalentemente l'ampiezza della caduta della produzione nel secondo trimestre del 2020, più marcata di quella del primo, e la velocità della ripresa dei ritmi produttivi nel terzo e quarto trimestre. In base a queste ipotesi Istat prevede una marcata contrazione del Pil nel 2020 (-8,3%) e una ripresa parziale nel 2021 (+4,6%). Nel 2020 la caduta del Pil sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,2 punti percentuali), condizionata dalla caduta dei consumi delle famiglie e delle ISP (-8,7%) e dal crollo degli investimenti (-12,5%). Le importazioni di beni e servizi sono previste in diminuzione del 14,4% nel 2020 e in recupero del 7,8% nel 2021, mentre le esportazioni di beni e servizi subiranno una contrazione del 13,9% nel 2020 e un recupero del 7,9% nel 2021. Lo scenario globale è dominato dagli effetti negativi della pandemia.

Nella prima parte dell'anno, il ciclo economico internazionale è stato caratterizzato quasi esclusivamente dagli effetti delle misure di contenimento legate alla diffusione della pandemia di COVID-19. Il commercio mondiale ha registrato un crollo (-11,0% la flessione delle importazioni di beni e servizi in volume prevista dalla Commissione europea per il 2020) e le prospettive per i prossimi mesi segnalano diverse difficoltà nella ripresa degli scambi.

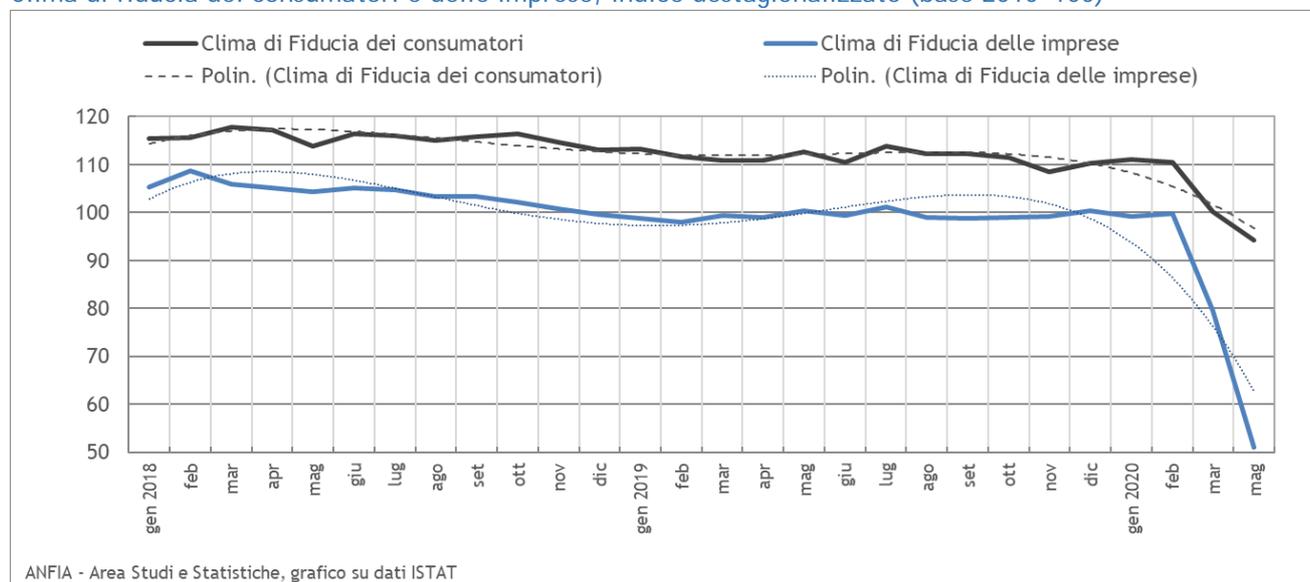
13. FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, Istat

Le stime Istat con i dati raccolti a maggio 2020 indicano livelli storicamente bassi dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (94,3) e dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (51,1).

Il confronto dei dati di maggio con quelli relativi a marzo segnala flessioni per tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori; la diminuzione è marcata per il clima economico e corrente mentre il clima personale e quello futuro registrano diminuzioni contenute. Il clima economico passa da 94,4 a 71,9, il clima personale cala da 102,4 a 100,9, il clima corrente cade da 104,8 a 95,0 e il clima futuro decresce solo lievemente, passando da 93,3 a 93,1.

Con riferimento alle imprese, le stime degli indici evidenziano una caduta della fiducia, rispetto a marzo 2020, nel settore dei servizi di mercato (l'indice passa da 75,7 a 38,8), del commercio al dettaglio (da 95,6 a 67,8) e delle costruzioni (da 139,0 a 108,4). Nella manifattura, l'indice di fiducia registra una flessione relativamente più contenuta, passando da 87,2 a 71,2, mantenendosi comunque su livelli storicamente bassi. Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera peggiorano, rispetto a marzo 2020, i giudizi sugli ordini mentre le scorte di prodotti finiti sono giudicate in accumulo; le attese di produzione subiscono un'ulteriore diminuzione. Per le costruzioni, la flessione dell'indice è causata da un forte peggioramento dei giudizi sugli ordini; relativamente più contenuto il calo delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa.

Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, indice destagionalizzato (base 2010=100)

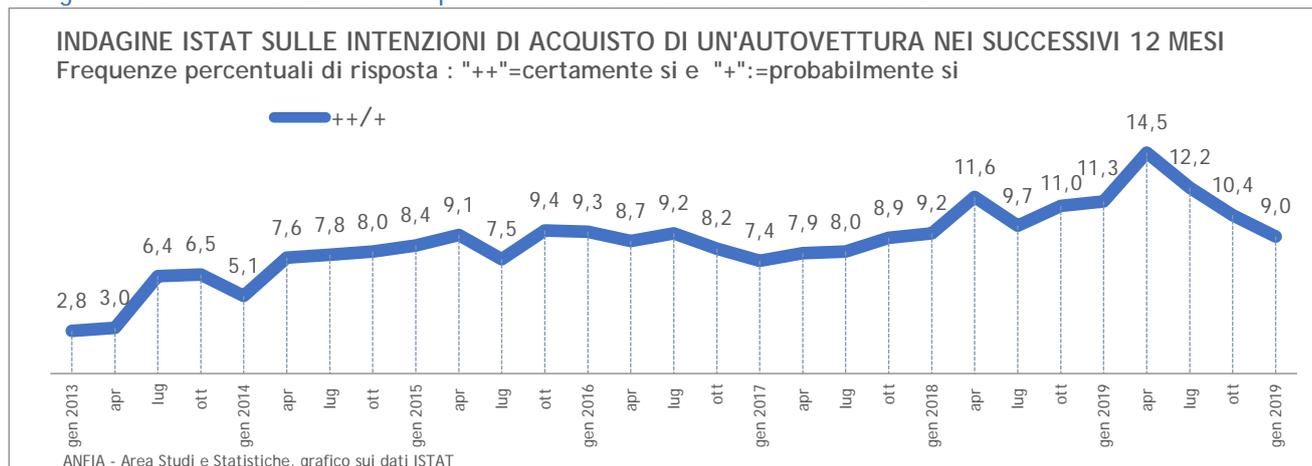


ANFIA - Area Studi e Statistiche, grafico su dati ISTAT

14. INDAGINE SULLE INTENZIONI D'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA, Istat.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un calo costante di risposte "sì" e "certamente sì" dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 al 9% di gennaio 2020. La percentuale di risposte "certamente no", dall'88,1% di gennaio 2019, sale al 90,6% di gennaio 2020.

Indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



Variazioni dei principali indicatori economici dell'industria e dell'industria automotive

	apr-20	4M 2020	mar-20	3M 2020
PRODUZIONE INDUSTRIALE , dati corretti per effetti del calendario				
Produzione industriale (escluso costruzioni)	-42,5	-18,7	-26,6	-10,8
Fabbricazione autoveicoli, carrozzerie, parti	-85,0	-36,9	-29,3	-12,0
Fabbricazione autoveicoli	-98,4	-42,5	-23,1	-9,2
Fabbricazione carrozzerie, R&S	-73,1	-39,4		
Fabbricazione parti ed accessori	-75,4	-33,4		
FATTURATO INDUSTRIA				
Totale			-22,8	-7,7
Mercato interno			-25,4	-9,2
Mercati esteri			-17,9	-5,2
FATTURATO AUTOMOTIVE				
Totale			-47,8	-15,5
Mercato interno			-59,1	-20,5
Mercati esteri			-32,0	-9,2



Ordinativi e fatturato per attività economica Automotive

	mar-20	3M 2020	mar-20	3M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione autoveicoli				
Totale	-58,9	-19,8	-44,7	-24,9
Mercato interno	-71,4	-22,3	-50,1	-30,8
Mercati esteri	-38,3	-16,1	-33,3	-14,4
ORDINATIVI Fabbricazione carrozzerie, R&S				
Totale			-38,4	-13,8
Mercato interno			-42,9	-16,9
Mercati esteri			-31,5	-9,2
ORDINATIVI Fabbricazione parti e accessori				
Totale	-31,7	-11,3	-39,3	-15,7
Mercato interno			-24,5	-7,8
Mercati esteri				
FATTURATO Fabbricazione autoveicoli				
Totale			-33,8	-12,5
Mercato interno			-41,2	-16,3
Mercati esteri			-27,4	-9,2

Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT

dati grezzi per ordinativi e fatturato